

## NUOVE SFIDE PER I **TRASPORTI ALIMENTARI**

Dopo due rinvii, l'11 luglio è partita la nuova procedura informatica per il rilascio del certificato Atp, l'attestato che regola il trasporto di alimenti deteriorabili in furgoni a temperatura controllata.



Sarà così possibile conoscere a livello centralizzato tutta la storia della certificazione, riguardante il singolo veicolo o la singola cassa, e verificarne la rispondenza alle normative internazionali in un settore cruciale per il mantenimento della catena del freddo dei prodotti alimentari e, quindi, della loro igiene e sicurezza. Anche ai trasporti è dedicato il dossier che abbiamo preparato alle pagine 49-61, coinvolgendo due realtà del settore, rispettivamente di antica e di recente formazione: Anita (l'Associazione nazionale Imprese trasporti automobilistici di Confindustria) e Oita (l'Osserva-

torio interdisciplinare Trasporto alimenti). Diverse le criticità rilevate: dalla frammentazione dei soggetti cui fa capo l'iter per il rilascio delle autorizzazioni per aziende e singoli veicoli al trasporto a temperatura controllata all'esiguità del numero dei cosiddetti "esperti" che possono verificare e certificare l'aderenza dei veicoli alle norme Atp, alla carenza dei controlli effettuati durante la movimentazione della merce.

Nuove opportunità per il settore potrebbero giungere dalle innovazioni tecnologiche. Non a caso, la rivoluzione digitale di Industria 4.0, incentrata su processi sempre più automatizzati e interconnessi, è stato il tema scelto da Anita per la propria assemblea annuale. Un nuovo modo di fare impresa, che, secondo l'associazione di Confindustria, coinvolgerà anche il comparto dei trasporti e della logi-

stica e "porterà ad una mobilità delle merci più sicura, sostenibile, digitale e integrata".

Il cambiamento richiesto è profondo e difficile. Ma è anche espressione di una sfida che non si può ignorare. Una sfida, ancor prima che tecnologica, culturale. Perché, come ha affermato Andrea Rangone, ceo di Digital360, gruppo specializzato nella "digitalizzazione" di imprese e pubblica amministrazione, "non basta connettere le fabbriche: servono cultura digitale e competenze".

**Emanuela Giorgi**